

Il Piano di Magadino non esiste

Autor(en): **Giacomazzi, Fabio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale**

Band (Jahr): - **(2013)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-957233>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Piano di Magadino non esiste

FABIO GIACOMAZZI

Dr. Arch. ETH-Z SIA OTIA FSU
urbanista Reg A; titolare urbass fgm,
Manno.

Il Piano di Magadino non ha un'esistenza propria. Esso esiste soltanto come parte di un tutto più ampio. In quanto tale non è né un territorio agricolo, né un'area naturale. Esso esiste, con suoi specifici connotati, solo quale parte di un città. Il Piano di Magadino è essenzialmente un fenomeno urbano.

Bisogna naturalmente intendersi sulla nozione di «città». Io parlo di quella realtà spaziale e strutturale che nel Piano direttore cantonale è stata chiamata «Città Ticino» e che nelle intenzioni dovrebbe essere la risposta alla dinamica negativa della «città diffusa».

Una delle caratteristiche di una simile realtà urbana – e punto di partenza per sviluppare un progetto di gestione in senso qualitativo – è di presentare un tessuto edificato discontinuo e variegato, in cui spazi residenziali, spazi produttivi, spazi di servizio e spazi non edificati (boschivi, acquatici, naturali, agricoli e di svago) si compenetrano e si alternano; la campagna e la natura non sono più esterni alla città, ma al suo interno.

È così che va letto il Piano di Magadino ed è da qui che occorre partire per sviluppare un progetto per questo territorio che abbia consistenza culturale ed efficacia pianificatoria.

È pacifico che sul Piano di Magadino dobbiamo conservare e valorizzare le golene del Ticino, le Bolle di Magadino, vari altri ambienti naturali residui dell'antica palude e garantire la consistenza e la continuità dei territori agricoli.

Il progetto di Parco del Piano di Magadino, con i suoi 35 obiettivi e le sue 86 misure, codificati nel Piano di utilizzazione cantonale, e che riguardano gli ambiti paesaggio, agricoltura, natura, svago, sinergie, mobilità, ambiente e informazione, senz'altro risponde all'esigenza di considerare gli spazi ineditati non come residui, ma come spazi attivi, da disegnare, valorizzare e gestire, per dare loro una valenza e un ruolo nel contesto che li circonda.

[ILL. 1] Il Piano di Magadino oggi.
(Fotografia: Henri Leuzinger)

[ILL. 2] Il Piano di Magadino in futuro? Central Park New York.
(Fonte: www.desktopop.com)

Ma una pianificazione corretta, completa e consistente non può non considerare l'insieme del territorio e le sue componenti.

Ora il Piano di Magadino è anche

- lo spazio che comprende porzioni consistenti dei nuovi insediamenti della Città Ticino;
- lo spazio attraverso il quale necessariamente devono essere collegati tra di loro mediante efficienti infrastrutture ferroviarie e stradali le diverse parti della Città Ticino;
- lo spazio che per morfologia, ubicazione e facilità d'accesso è, nell'ottica della sostenibilità, destinato ad accogliere importanti infrastrutture di supporto e di servizio agli insediamenti urbani, dal ciclo dei rifiuti alle infrastrutture di svago e sportive;
- l'ubicazione più idonea di un aeroporto nella Svizzera meridionale.

Capisco la reticenza del Cantone dopo le difficoltà politiche incontrate dagli approcci di più ampio respiro tentati a partire dagli anni '90. Occuparsi delle cose più facili schivando i veri nodi può apparire più pagante nell'ottica del consenso.

Ma le vere sfide della pianificazione del Piano di Magadino restano altre: ridefinire in modo significativo i limiti tra insediamenti e spazi liberi, di riqualificare gli insediamenti attraverso nuovi concetti urbanistici capaci di arrestare lo «sprawl» urbano, di organizzare e disegnare la necessaria ed ineludibile convivenza fra infrastrutture del traffico, per lo smaltimento e per lo svago con gli spazi naturali e agricoli. Questo sarebbe il senso di un «parco»!

LINK CONSIGLIATI

www.4.ti.ch/index.php?id=28095
www.are.admin.ch/dokumentation/publikationen/00017/index.html?lang=it (Effetti territoriali delle infrastrutture di trasporto nel Piano di Magadino)
www.itemi.ch/index.php?p=attivita&id_evento=4



[ILL. 1]



[ILL. 2]